

Kampala, 13 marzo '05

Cari amici e benefattori,

è la Pasqua di Risurrezione del Signore che mi porta a voi con il desiderio anzitutto di “urlarvi” un grosso “Grazie!” per la bontà con la quale avete risposto al mio appello natalizio, per la solidarietà che non mi fa sentire solo, per la vostra generosità che mi permette di andare avanti nei nostri progetti dimostrando a questa gente carica di sofferenza che nel mondo non prevale soltanto la cultura dell’egoismo e della morte, ma vincono ancora l’ottimismo e l’amore.

Pasqua è annuncio e richiamo alla fiducia, perché con la Risurrezione di Cristo, Dio si è impegnato a rinnovare il mondo e alla risurrezione totale dell’umanità.

La Risurrezione di Gesù è dunque l’attesa della nostra risurrezione e getta una luce nuova sul significato del corpo umano e sulla dignità della vita di ogni persona.

Se il corpo è destinato alla risurrezione, anche le sue attese sono attese di risurrezione.

Non possiamo accettare passivamente la povertà, la miseria, la fame, la sofferenza, la riduzione dell’uomo a “carne” senza anima e dignità. In nome della risurrezione siamo chiamati a liberare il mondo dalle ingiustizie, dalle disuguaglianze, dallo sfruttamento, dall’esaltazione dell’egoismo e della violenza.

Difendiamo dunque la vita di tutti nel nome di colui che non ha esitato a venire tra noi, a morire e risorgere per noi.

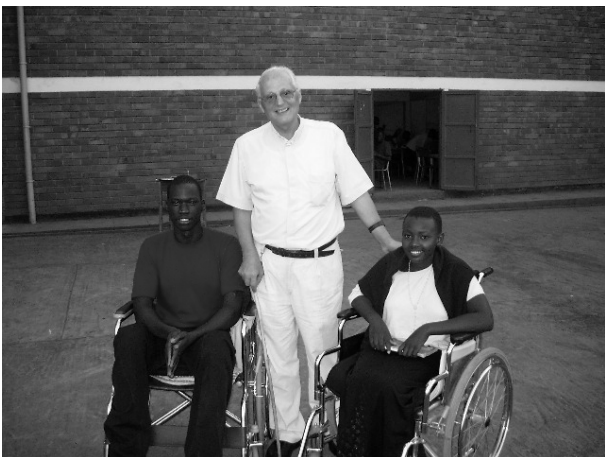
In questi primi mesi dell’anno ho avuto dei segni di benevolenza dal Signore che mi hanno riempito il cuore di gioia fino alle lacrime.

Il primo è stato che tutti i nostri studenti che hanno sostenuto gli esami di quarta superiore e di sesta superiore, paragonabili ai nostri esami di maturità, sono passati in modo eccellente: nessun bocciato e moltissimi promossi con voti molto alti e con la possibilità di ottenere borse di studio governative per accedere agli studi universitari.

Abbiamo quindi celebrato una Santa Messa di ringraziamento alla quale hanno partecipato più di duemila persone: abbiamo pregato per tutti voi, nostri benefattori, e abbiamo cantato e pianto di gioia.

Il secondo segno è che la nostra scuola si è riempita in modo inaspettato. Ora abbiamo circa 1150 studenti, di cui 800 alloggiati presso il nostro collegio che però dispone solo di 600 letti: infatti, alcuni di loro, piuttosto che rinunciare alla possibilità di frequentare le lezioni ci hanno chiesto di accoglierli ugualmente e trascorrono la notte su stuoie o materassi di fortuna. Nei prossimi mesi, terminati i lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico, potremo certamente migliorare la loro sistemazione.

Il terzo segno è forse quello più significativo: quest’anno si sono iscritti alla nostra scuola un ragazzo e una ragazza speciali. Entrambi sono disabili e vivono su una sedia a rotelle. Non eravamo preparati ad accoglierli per mancanza di strutture adeguate che potessero facilitare i loro movimenti. Ho colto allora la sfida che la Provvidenza mi presentava e li ho accettati. Li ho presentati agli altri studenti dicendo loro: “Dio ci ha mandato un dono speciale: questi due vostri amici, con la loro sofferenza, sono il segno della Sua presenza; sta a noi riceverLo o rifiutarLo.” Si è scatenata tra loro una gara di solidarietà meravigliosa, nell’accompagnarli, nel portarli sulle scale e nell’aiutarli. Oggi ringrazio Dio per la fiducia che ha posto in noi.



Padre John insieme a Emmanuel e Brenda

Quante cose meravigliose potrei ancora raccontarvi per dimostrarvi che Dio vive e sta con noi!

Francois Mauriac scrisse un giorno questo pensiero: “Karl Marx diceva che non si tratta di capire il mondo ma di cambiarlo; ciò è precisamente quello che ha voluto Cristo inserendosi in pieno nella natura umana.”

Auguri dunque a tutti voi perché Cristo Risorto viva e operi nei vostri pensieri, nelle vostre opere, nella vostra vita.

Con un fraterno abbraccio.

*Padre Giovanni Scalabrini*